

«Visita il Paese insieme a Moravia Vederlo straziato mi fa male al cuore»

L'intervista

di **Virginia Nesi**

Dacia Maraini non nasconde il dolore: «Vedere quella terra straziata dalle acque fangose mi fa male al cuore». Nepal e Tibet le sono cari.

Conosce inizialmente quelle rotte grazie ai racconti del padre Fosco (1912-2004), noto antropologo, orientalista. «Lui era un grande viaggiatore. Mi raccontava la vicinanza e nello tempo l'autonomia di un piccolo Paese, il Nepal, legato alla grande India, ma orgoglioso della sua indipendenza», dice la scrittrice al *Corriere*.

E poi da vicino, Maraini impara a osservare quelle terre con i suoi stessi occhi durante i viaggi. Ne scrive anche nella raccolta di reportage *Sguardo a Oriente* (Marlin, 2022): «Tanti anni fa ho avuto la fortuna di conoscere il Nepal, isolato e bellissimo fra quelle montagne, una terra povera ma dignitosa nelle sue certezze religiose».

C'era anche Moravia con lei. Che ricordi ha?

«Ricordo l'enorme povertà, però vissuta con dignità e a volte perfino con letizia. Negli anni ho capito che la ricchezza

non porta necessariamente felicità. Spesso ho trovato nei Paesi poveri un equilibrio e una capacità di rendersi felici che non ho trovato nei Paesi ricchi, estenuati e appagati».

Cos'altro le è rimasto impresso?

«Del Nepal mi è rimasto impressa la capacità di convivenza di varie religioni come il buddismo, l'islamismo, il Kirat, loro antica religione, il cristianesimo e l'animismo. Segno che le religioni possono convivere e dare il meglio di sé in una sodalizio di pace. Mi auguro che questo disastro non guasti questa loro grazia storica».

Sottovalutiamo le bellezze del Nepal e del Tibet?

«Sì, credo che si conosca poco delle loro meraviglie. Nepal e Tibet sembrano essere usciti dal ventre della grande madre India, senza però perdere la loro integrità lontana nei secoli».

Cosa evocano per noi italiani quelle terre?

«Credo purtroppo che per gli italiani il Nepal sia piuttosto sconosciuto. Ora le inondazioni ce lo pongono all'attenzione comune. Purtroppo non si tratta di una attenzione estetica, ma ci invita a un dolore condiviso».

Questi disastri sono l'ennesima prova che i danni del cambiamento climatico non rappresentano più solo un'emergenza ma fatti ordi-

nari?

«Purtroppo i cambiamenti climatici dovuti all'egoismo e alla incoscienza umana stanno diventando molto rapidi e catastrofici. Dobbiamo prenderne atto e fare qualcosa, ma subito».

Si spieghi.

«Non bisogna ricorrere all'energia atomica come sostengono molti, ma alle grandi risorse che abbiamo fra sole e vento e mare. Per fare questo però ci vuole una volontà unitaria. Ci vuole la voglia di aiutare l'essere umano a sopravvivere. Pensare ancora in termini di potere, egemonia economica e organizzazione militare è un arcaismo suicidario. Dobbiamo metterci tutti insieme a salvare il mondo, la sola casa di cui disponiamo invece di perdere le energie per farci guerre inutili e disastrose».

In che cosa spera?

«Spero nei giovani, che prendano posizione contro lo sperpero, la vanagloria, il narcisismo sinistro di troppi capi di Stato e troppi regimi incapaci di guardare al futuro dell'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittrice
Dacia Maraini
(Firenze, 1936)
ha un legame
con l'Asia grazie
al padre Fosco



Scatto Una giovane Dacia Maraini in posa con la macchina fotografica e, dietro a lei, Alberto Moravia (Ansa)

